



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***19 Marzo***

---

***2022***

---

**PANDEMIA DATI PREOCCUPANTI NONOSTANTE A FINE MARZO SI ESCE DALL'EMERGENZA E TUTTE LE REGIONI TORNANO AD ESSERE BIANCHE, TRANNE LA SARDEGNA**

# L'Iss avverte: indice Rt in aumento

Boom di contagi a Lecce e Bari. E in tutta la Puglia cresce il tasso di positività (23,6%)

● **BARI.** Salgono ancora in Italia i parametri dell'epidemia di Covid-19 che, nell'ultima settimana, segnano una crescita sia dell'incidenza - arrivata a 725 casi per 100mila abitanti - sia dell'indice di trasmissibilità Rt che tocca il valore di 0,94, vicino dunque alla soglia di allerta dell'unità. Nonostante questo, l'Italia torna ad essere quasi tutta «bianca» con la sola Sardegna che resta in fascia gialla, mentre continua a calare l'occupazione dei posti letto per malati Covid nelle terapie intensive e si mantiene stabile l'occupazione dei reparti ordinari.

L'indice di trasmissibilità Rt sale a 0,94 da 0,84. Questa settimana 9 Regioni superano la soglia di allerta del 15% per i ricoveri Covid: tra esse c'è la Puglia al 18,8%.

E, purtroppo, l'incidenza dei casi supera il valore di 1000 per 100mila abitanti anche in Puglia (1060,2) oltre che in Calabria (1079,3) e Umbria (1588,4).

Nel «Tacco d'Italia», inoltre, continua a salire il tasso di positività che ieri ha toccato il 23,6% (giovedì fu del 20,3%) del rapporto tra gli 8.521 nuovi positivi e i 36.065 test giornalieri registrati. Le vittime sono 10, mentre delle 96.493 (giovedì furono ieri 92.101) persone attualmente positive, 560 (giovedì 550) sono ricoverate in area

non critica e 29 in terapia intensiva, due in più di giovedì. La provincia di Lecce, con 2.616 casi e quella di Bari, con 2.603, sono le più colpite dai contagi che nel Foggiano sono 1.031, nel Tarantino 926, nel Brindisino 711 e nella Basilicata 578. In Puglia sono stati registrati dall'inizio della pandemia 822.949 casi totali Covid, 7.850 deceduti e 718.606 guariti. Il tasso di mortalità Covid19 per la Puglia è pari a 2 casi su mille abitanti, rispetto a una media nazionale di 2,7 casi su mille abitanti.

Diminuisce il numero dei contagi Covid nelle carceri pugliesi, con 123 casi complessivi (58 detenuti e 65 poliziotti) in otto delle nove strutture penitenziarie della regione (il 15 marzo i casi erano complessivamente 136). Sono i dati riportati nell'ultimo report del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che monitora la diffusione del virus nelle carceri di tutta Italia, aggiornato a oggi, 18 marzo. Il focolaio più esteso resta quello di Taranto, dove i positivi sono 30, 23 detenuti e 7 agenti, quasi dimezzati rispetto a tre giorni fa, quando i casi erano 59.

Nel frattempo, si avvicinano le scadenze stabilite per le riaperture e il Governo è al lavoro sulla road map

dell'allentamento delle misure anticontagio in vista della fine dello stato d'emergenza che, come ribadito dal presidente del Consiglio Mario Draghi in occasione della presentazione decreto legge «Misure urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da Covid-19», non sarà prorogato dopo due anni di Dpcm e restrizioni a tutela della salute degli italiani. La prima scadenza all'orizzonte è quella del 1 aprile quando per mangiare o consumare un caffè in un tavolo all'aperto così come per le attività sportive, sempre all'aperto, non servirà più alcun green pass: né quello «base» né quello «super». Servirà ancora il green pass base negli stadi (che torneranno dal 75% al 100% di capienza). Per quanto riguarda gli hotel, i clienti non avranno più bisogno della carta verde sempre dal 1° aprile.

L'obbligo di mascherine al chiuso viene prolungato fino al 30 aprile. Resterà in vigore l'attuale regime sull'obbligo di mascherine. Perciò sui mezzi di trasporto pubblici, così come nei cinema, teatri, stadi continuerà a essere obbligatoria la Ffp2.

[red,pp]

## LA GIORNATA DELLE VITTIME

Mattarella esorta alla «nuova» vita e ricorda le bare del 18 marzo 2020



Era la sera del 18 marzo 2020 quando sfilavano i camion a Bergamo per trasportare le bare. Una data «incisa nella memoria degli italiani» ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella celebrando ieri la Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'epidemia. Anche ieri altre 165 vittime, che portano a 157.607 il totale degli italiani che non ce l'hanno fatta a causa del virus. Fu proprio grazie a quella immagine, «che racchiudeva il dramma dell'intera pandemia - ha aggiunto Mattarella - che ci inchiniamo alla memoria delle vittime. Nel dolore dei loro familiari si riconosce l'intera comunità nazionale».

## Vaccini, emergenza finita chiude l'hub in Arsenale

Lotta al Covid, la Asl ha pubblicato le nuove date per i bambini



MARANGIO A PAGINA III >

### LA STORIA AL SS. ANNUNZIATA

#### Donati gli organi del papà massafrese La tragedia 10 giorni fa

● L'ultimo gesto di solidarietà che riaccende la speranza e restituisce la vita a chi vive sospeso in attesa di trapianto. Non ce l'ha fatta Nicola Acquaro, il papà di 62 anni di Massafra, a superare il grave trauma cranico riportato a seguito di un infortunio accidentale. L'altra mattina, a seguito dell'avvenuta morte cerebrale, la famiglia, con grande sensibilità, ha autorizzato il prelievo e la donazione degli organi.

PICCOLO A PAGINA IV >>

LA LOTTA AL COVID ECCO IL NUOVO CALENDARIO DELLA ASL PER I BAMBINI DAI 5 AGLI 11 ANNI

# Vaccini, emergenza finita chiude l'«hub» in Arsenale

FEDERICA MARANGIO

● Dal 26 marzo l'Arsenale torna a svolgere il suo ruolo militare con un'attenta rivalutazione del concorso della difesa vista l'allerta della guerra in Ucraina. Aveva già aperto la strada la Svam con le ultime somministrazioni vaccinali il 17 febbraio. Nella Svam vi è un ospedale Nato che verrà spostato a supporto della guerra in Ucraina, i dettagli sono in corso di definizione. Con la fine dell'emergenza stabilita al 31 marzo, cambiano le sedi per la somministrazione dei vaccini. Draghi annunciando il calendario delle nuove restrizioni,

l'aveva definita una *roadmap* di uscita dalla pandemia, che a Taranto avverrà cambiando i punti di riferimento che negli ultimi due anni sono stati la bussola per la ripresa. La decisione è stata presa anche in considerazione della bassissima affluenza, basti pensare che nella giornata di giovedì nell'intera Provincia, sono state vaccinate solamente 498 persone. I numeri così bassi giustificano la chiusura della postazione dell'Arsenale. Le altre rimangono attive, osservando un calendario reso noto settimana per settimana per garantire i vaccini sia su prenotazione sia per accesso diretto. L'Asl ha reso noto il ca-

lendaro circa l'apertura degli hub vaccinali nella prossima settimana per la campagna vaccinale che riguarda nello specifico i bambini dai 5 agli 11 anni e gli adolescenti a partire dai 12 anni, popolazione che è in corso di vaccinazione. Le strutture che si rendono disponibili saranno attive fino alla fine del mese con una articolazione precisa e ordinata, mentre cambia il ritmo della somministrazione essendo stata quasi tutta la popolazione vaccinata. Tra l'altro, tra le dosi somministrate e i cittadini che hanno già contratto l'infezione da Covid, la circolazione del virus dovrebbe essere limitata. Tornando al calenda-



COVID  
FINITA  
EMERGENZA  
VACCINI

Dal 26 marzo l'Arsenale torna a svolgere solo il suo ruolo militare

rio diramato dall'Asl circa le sedi vaccinali per la prossima settimana, l'hub di Ginosa sarà aperto martedì 22 marzo dalle 9 alle 17 mentre il centro vaccinale di Grottaglie mercoledì 23 marzo dalle 9 alle 14. A Manduria l'hub sarà operativo giovedì 24 marzo dalle 9 alle 17 mentre a Martina Franca, il centro vaccinale sarà aperto lunedì 21 marzo dalle 9 alle 14. Il centro

vaccinale di Massafra, invece, sarà accessibile venerdì 25 marzo dalle 9 alle 14. A Taranto, le ultime giornate di attività dell'Arsenale saranno lunedì 21 marzo, mercoledì 23 e venerdì 25 marzo dalle 9 alle 14, mentre martedì 22 e giovedì 24 sarà aperto dalle 9 alle 17 e, in questi due giorni, sarà possibile anche accedere alla vaccinazione con Novavax (Nuvaxovid). Per gli

accessi pediatrici, è necessaria la sottoscrizione del consenso informato di entrambi i genitori del minore e la delega nel caso in cui non si possa accompagnare personalmente i propri figli. Il nuovo vaccino contro il Covid, indicato con il nome dell'azienda che lo produce, Novavax appunto, è stato autorizzato solo per il ciclo vaccinale primario, non per la terza dose di booster.

UNA STORIA DI SPERANZA LA FAMIGLIA ACCONSENTE ALL'ESPIANTO

# Donati gli organi del papà di Massafra morto dopo incidente

DEBORA PICCOLO

● Ancora un dono. L'ultimo gesto di solidarietà che riaccende la speranza e restituisce la vita a chi vive sospeso in attesa di trapianto. Non ce l'ha fatta Nicola Acquaro, 62 anni di Massafra, a superare il grave trauma cranico riportato a seguito di un infortunio accidentale accaduto lo scorso 4 marzo. Dopo dieci giorni di coma, giovedì mattina, a seguito dell'avvenuta morte cerebrale, la famiglia - fa sapere l'Asl di Taranto - con grande sensibilità, ha autorizzato il prelievo e la donazione degli organi. Dalle 10 alle 18. Sei ore di osservazione, prima dell'attivazione delle procedure con il Centro Trapianti, coordinate dal dottor Massimilla del reparto di Rianimazione del Santissima Annunziata. Le operazioni di prelievo degli organi si sono concluse ieri mattina: il cuore e i due reni sono stati trasportati a Bari, mentre il fegato è stato trasferito a Modena, con aereo atterrato e ripartito dall'aeroporto di Grottaglie. «In un momento così delicato - dichiara Vito Gregorio Colacicco, direttore generale dell'Asl tarantina - desidero esprimere la nostra massima riconoscenza per la famiglia. Il consenso per la donazione degli organi è un gesto di grande sensibilità e amore per il prossimo, perché dona speranza ad altri pazienti in attesa e alle loro famiglie».

Era intento a bruciare le sterpaglie accatastate in un fossato grande e profondo nell'area che circonda la sua casa di campagna a Marina di Ferrara, Nicola. Un'operazione di routine che, però questa volta gli è stata fatale. La probabile fuoriuscita di gas prodotto dai materiali accumulati in stato decomposizione a contatto con la scintilla dell'accendino utilizzato per l'accensione del fuoco, secondo una prima ricostruzione, avrebbe causato un'esplosione capace di scaraventare addosso all'uomo il grande masso che copriva il fossato. Un colpo violentissimo alla testa. Poi l'arrivo dei soccorsi insieme ai carabinieri. Il trasporto in ospedale e l'agonia del coma che l'ha condotto alla morte. Uomo mite e generoso, Nicola era in pensione. Aveva lavorato in una ditta di traslochi prima di passare all'Amiu. Trasportava le autobotti dell'acqua per portarla laddove non c'era. Negli anni aveva intessuto una fitta rete di relazioni. Anche importanti. Persone che gli tornavano utili ogni volta che le interpellava per aiutare il prossimo. «Ho un parente che ha bisogno», diceva. Anche quando si trattava di semplici conoscenti. Uomo dalla fede incrollabile, Nicola ha vissuto a Taranto prima di trasferirsi nella villetta di campagna. La realizzazione del sogno di sempre. Fuori dall'orario di lavoro dedicava la sua vita alla chiesetta Santa Croce di Lido Azzurro, dove ieri si sono celebrati i funerali. Nell'occasione, i familiari hanno avviato una raccolta fondi da destinare alla Fondazione "Nadia Toffa". Nicola adorava la casa e la famiglia: la moglie Cosima, i figli Rosa, Carmela e Giuseppe, i nipotini Gioia, Giuseppe e Nicola. Legato al suo passato, amava continuare la tradizione della salsa di pomodoro fatta in casa, un vero e proprio rito dell'estate pugliese, insieme alla preparazione delle conserve sott'olio. Nonostante la vita segnata da lutti importanti. Aveva perso un fratello giovanissimo, il padre e, solo sette mesi fa, la sorella. Tutti malati di tumore.

«La morte di Nicola - dice il fratello Giovanni - è arrivata come un fulmine a ciel sereno. Ho tanta rabbia, perché non si può rubare una vita così. In questi giorni, la nostra famiglia è stata sommersa dalla solidarietà delle persone che lo hanno conosciuto. Dicono tutti che Nicola, per la sua bontà, non doveva morire. E per noi non morirà, finché continuerà a vivere in quelle persone che i suoi organi avranno salvato».

L'ACCOGLIENZA I DATI COMUNICATI DAL GOVERNATORE EMILIANO, ATTRAVERSO IL NUMERO DI CHI HA DIRITTO ALL'ASSISTENZA SANITARIA GRATUITA

# Almeno mille profughi sono già in Puglia

## «Ma ci aspettiamo ancora arrivi rilevanti»

**A**lmeno mille. Sono i profughi arrivati in queste settimane in Puglia. Accolti dalle associazioni, nelle case delle persone, dalla Diocesi, dal vecchio amico conosciuto vent'anni fa e mai dimenticato. Accolti da un virtuoso meccanismo di accoglienza partito dal basso, dalle persone.

A dare i numeri è la Regione: fino a giovedì 17 marzo sono stati attivati in Puglia 1.006 codici Stp, il codice che viene attribuito agli stranieri non in regola con il permesso di soggiorno in occasione del loro primo accesso ad una struttura sanitaria. Tutti in favore degli ucraini in fuga dal loro paese. Tanti, quindi, sono al momento i profughi accolti nel territorio bagnato da due mari, ma si tratta di un dato provvisorio.

Lo ha comunicato a margine di una conferenza stampa il gover-

natore Michele Emiliano, rispondendo ad una domanda su quanti ucraini fossero già stati accolti in Puglia. I codici Stp garantiscono l'assistenza sanitaria gratuita agli stranieri presenti temporaneamente sul territorio nazionale.

«Ci attendiamo arrivi molto rilevanti e importanti», ha aggiunto Emiliano, che ha anche sottolineato l'esigenza di non chiudere il Covid hospital nella Fiera del Levante, a Bari: «Con gli orizzonti di guerra che abbiamo non si può pensare di chiudere 150 rianimazioni, due sale operatorie, Tac e radiologie. Sarebbe da pazzi. È un ospedale in grado di far fronte a qualunque tipo di emergenza».

Ad aiutare chi arriva nel territorio è anche ActionAid: «Stiamo intervenendo a Napoli, in Puglia e Calabria dove, grazie allo stretto rapporto con le comunità ucraine

costruito negli anni, lavoriamo per dare loro tutto il supporto necessario, aiutandole ad accogliere le loro famiglie o chi ne ha bisogno e fornendo loro i beni necessari per vivere, oltre che aiuto legale e psicologico».

«Grazie al servizio di assistenza legale - continuano - faciliteremo l'accesso ai servizi pubblici come quelli sanitari, l'inserimento lavorativo, abitativo e, per i bambini, scolastico. Infine, verrà fornita mediazione linguistico-culturale e verranno realizzati corsi di italiano. Un ruolo centrale sarà svolto dalle comunità locali russofone già presenti nei territori, con cui ActionAid già collabora, che saranno coinvolte in prima persona - concludono - nell'organizzazione delle attività di supporto e accoglienza».



g.r.

Puglia terza in Italia per incidenza di casi: pronto soccorso pieni, riapre ai ricoveri l'ospedale in Fiera  
L'assessore Palese: «Guardia alta». L'epidemiologa Bisceglia: «In tre mesi contagi senza precedenti»

# Covid, l'altro fronte aperto

«I pronto soccorso sono pieni. Siamo stati costretti a riaprire ai ricoveri anche l'ospedale in Fiera». Rocco Palese, assessore regionale alla Salute, parla del colpo di coda del Covid in Puglia. La regione, insieme con Calabria e Umbria, detiene il poco invidiabile primato di una incidenza di casi positivi superiore a 1.000 su 100mila abitanti. Superata la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei posti letto Covid nei reparti di area medica.

**Ancora a pag.2**

## Massafra

Muore a 62 anni  
in un incidente  
domestico:  
la famiglia  
dona gli organi

**Piccolo a pag.16**

# Ripresa Covid

## Nella morsa del virus impennata di ricoveri: «Pronto soccorso pieni»

► Riattivato ieri anche l'ospedale in Fiera Positivi su 100mila abitanti: Puglia record  
► L'assessore Palese: «Visite vietate nei reparti. Guardia alta nelle scuole»

Paola ANCORA

«Il Pronto soccorso sono pieni di persone da ricoverare per Covid. Siamo stati costretti a riaprire ai ricoveri anche l'ospedale in Fiera, perché dal Policlinico ci è stato comunicato che non hanno più posto». Rocco Palese, assessore regionale alla Salute, riassume in poche, efficaci parole il violento colpo di coda che Sars-Cov2 sta assestando alla Puglia. I vertici della Regione, a partire dal presidente Michele Emiliano, sono preoccupati. Ieri, in occasione della Giornata mondiale dedicata alle vittime



L'assessore regionale alla Salute, Rocco Palese, ha invitato la popolazione pugliese a mantenere alta la guardia contro il Covid

**Giornata mondiale delle vittime del pensiero di Emiliano ai 7.850 pugliesi uccisi dal virus**

del Covid - più di sei milioni nel mondo, 157.442 in Italia e 7.850 in Puglia - il governatore ha voluto ricordare che «la pandemia non cessa con la fine dello stato di emergenza il 31 marzo, ma richiede da parte di tutti attenzione e responsabilità in particolare modo nei confronti di chi è più fragile, proprio nella prospettiva

di un progressivo superamento delle restrizioni». Bollettino epidemiologico alla mano, Palese ha rincarato: «Il virus circola sulle nostre gambe. La pandemia non è finita, la guerra contro questo nemico insidioso e invisibile non va interrotta». Tanto più nella nostra regione, che insieme a Calabria e

Umbria detiene il poco invidiabile primato di una incidenza di casi positivi superiore a 1.000 su 100mila abitanti (precisamente, 1.060,5), con la provincia di Lecce che - nelle ultime settimane - ha più volte registrato il record italiano per numero di contagi giornalieri. Con un 18,8% - lo conferma il monitoraggio settimanale del ministero della Salute - la Puglia ha superato la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei posti letto Covid nei reparti di area medica. Soltanto nelle ultime 24 ore ci sono stati più di 8.500 nuovi contagi accertati e il numero dei morti, con i dieci registrati ieri, sfiora i mille dall'inizio del 2022. Il totale dei positivi è salito a 96.493, confermando che ci troviamo in fase endemica, ovvero all'inizio di una lunga convivenza forzata con Sars-Cov2. «Tra qualche ora - ha detto sempre ieri Emiliano - verrà pubblicato il decreto nel quale l'emergenza pandemica sarà trasformata in gestione endemica dell'epidemia. Saranno

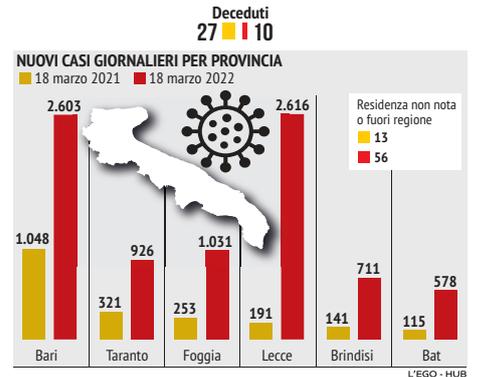
richiesti una serie di provvedimenti connessi a questo decreto, che dovrò adottare direttamente. Sarà un passaggio delicatissimo». E lo sarà per due ordini di motivi. Il primo lo spiega direttamente Palese: «Il virus, purtroppo, non sparisce per decreto e continua a circolare. Nonostante i grandi passi avanti della scienza, non abbiamo ancora una conoscenza esaustiva di come funzioni, ma sappiamo che nel 70% dei casi, a guarigione avvenuta, chi lo ha affrontato soffre di disturbi respiratori, neuro-motori, di perdita di memoria e attacchi d'ansia. Non sappiamo con certezza come si immeschino le varianti né quali effetti abbiano le ultime individuate. Per tutti questi motivi - continua l'assessore regionale -, se vogliamo "mettere in sicurezza" la ripresa di una vita normale e dell'economia, la cautela è d'obbligo». La Regione continuerà a non consentire le visite negli ospedali: «Il livello di allerta - chiude

Palese - deve restare massimo nei luoghi al chiuso, nelle scuole e nei luoghi frequentati da un alto numero di persone».

Il secondo motivo per il quale la conclusione dello stato d'emergenza sarà un momento difficile da affrontare è che verranno chiusi, contemporaneamente, tutti i canali di velocizzazione delle pratiche sanitarie che, fino a oggi, hanno snellito il lavoro degli apparati amministrativi e medici delle Asl. Migliaia e migliaia di pratiche, dall'oggi al domani, saranno nulle e andranno aggiornate: piani terapeutici, esenzione ticket, solo per citare due esempi. E la Regione, con le sue articolazioni territoriali, si troverà così a far fronte a una mole straordinaria di lavoro proprio mentre gli ospedali tornano a riempirsi di malati Covid. La primavera si allontana ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### COVID, I DATI A CONFRONTO



L'EGO - HUB

### Lucia Bisceglia epidemiologa

## «Nel Salento balzo degli infetti del 40% Avanti con la quarta dose di vaccino»

Lucia Bisceglia, dirigente dell'Agenzia regionale per la salute e presidente dell'Associazione italiana epidemiologi, perché tanti morti in Puglia? Dal 1° gennaio a oggi, dunque in meno di tre mesi, circa mille decessi. «Per la verità la mortalità complessiva Covid nella nostra regione è più bassa della media nazionale (2 casi ogni 1.000 abitanti contro 2,7 in Italia): gli ultimi tre mesi sono stati caratterizzati da un'ondata di contagi senza precedenti. Nel solo mese di gennaio 2022 abbiamo contato tanti casi positivi quanti ne abbiamo diagnosticati da marzo 2020 a dicembre 2021. I decessi dal primo gennaio a oggi sono stati purtroppo tanti, 863. Se confrontiamo il numero della Puglia con quello di altre regioni con popolazione paragonabile, vediamo che in Emilia Romagna, nello stesso periodo i decessi sono stati 1.907, 1.739 in Toscana, 1.633 in Veneto. Grazie agli elevati livelli di copertura vaccinale, la letalità (cioè il numero di decessi rispetto ai contagiati) è

scesa tantissimo, ma quando i casi sono così tanti, anche percentuali piccole di letalità comportano un numero assoluto di decessi importante. Questo è il motivo per cui è comunque decisivo contenere la circolazione virale». I contagi dilagano, in particolare in alcune province. Ci spiega che cosa sta accadendo? «La risalita della curva pandemica sta interessando molte aree del mondo, tutti i Paesi europei e anche l'Italia. Per quanto riguarda il nostro Paese, la falsa sensazione che la pandemia fosse superata ha determinato un abbassamento delle cautele, ma in un momento in cui, a causa della stagione fredda, il rischio di esposizione, dovuto a contatti interpersonali in ambienti chiusi, è ancora alto. Omicron ha cambiato molte regole del gioco, per le caratteristiche di diffusività, per la capacità di reinfectare persone già contagiate in passato e di sfuggire alle difese immunitarie dei vaccini. Paesi che avevano avuto un bassissimo numero di contagi stanno registrando

“ Più casi fra i bimbi perché più difficile le norme di contenimento del contagio

“ Livello di letalità legato soprattutto al numero elevato di contagi nella regione Omicron al 60%

picchi di casi importanti. In questo momento noi abbiamo una crescita intorno al 40% su base settimanale, che sta interessando in particolare le province che avevano sin qui registrato meno contagi, come la provincia di Lecce che, per la verità, ha anche i più alti livelli di accertamento diagnostico». Tornano a salire anche i contagi fra i bambini, perché? «Dalla seconda ondata in poi, abbiamo sempre verificato che la circolazione virale interessa prima le fasce di età pediatriche per poi estendersi al resto della popolazione: in parte è dovuto alla difficoltà di far rispettare le misure di prevenzione ai più piccoli; in parte si tratta delle classi di età meno coperte con la vaccinazione. La Puglia, che sulla fascia di età 5-11 anni ha da sempre la migliore performance italiana, ha raggiunto una copertura del 51%, che è del 16% superiore alla media nazionale, ma è comunque solo la metà della platea vaccinabile». Dal 1° marzo, quando si concluderà la fase di emergenza



Lucia Bisceglia

sanitaria, ci sarà un allentamento delle regole anche a scuola. Cosa suggerisce ai genitori che ci leggono? Quali cautele utilizzare?

«Le misure di prevenzione e protezione sono ben note, quello che dobbiamo fare è non dimenticarci di applicarle, dando per scontato che il virus sia debellato. Non è così, dobbiamo continuare a usare le mascherine al chiuso, ad evitare affollamenti, a ventilare gli ambienti. E, soprattutto, vaccinarsi secondo le indicazioni delle autorità competenti».

Nuovi varianti Omicron. Ci sono anche in Puglia? Stanno circolando? Sono responsabili dell'impennata?

«L'ultima flash survey coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità ci ha consegnato un dato di prevalenza della B.2 al 3 marzo pari al 42% dei tamponi analizzati. La professoressa Chironna, coordinatrice della Rete dei Laboratori Sars-Cov-2, stima che sia oggi intorno al 60% dei casi. È una variante che sembra avere caratteristiche di diffusività ancora superiori rispetto alla precedente e di sicuro sta giocando un ruolo nell'aumento dei casi». Quarta dose: a che punto siamo? I fragili sono protetti da questa recrudescenza pandemica?

«La Puglia ha messo in piedi un sistema particolarmente efficiente per la vaccinazione dei soggetti fragili, attraverso le reti cliniche che li hanno in carico, i medici di medicina generale e, come per ogni funzione di sanità pubblica, i Dipartimenti di Prevenzione: l'invito è di andare a fare la quarta dose, che è indicata in questi soggetti per la prevenzione delle conseguenze severe della malattia. Ma tutti devono fare la propria parte per proteggere i fragili, impedendo che la circolazione virale salga in modo incontrollato, attraverso comportamenti responsabili».

P.ANC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ringrazio  
il governo che  
sta gestendo  
la situazione»

# Guerra gli aiuti

## In Puglia mille profughi La Regione si prepara: «Attesi arrivi rilevanti»

Sono un migliaio i profughi ucraini giunti finora in Puglia. Il dato è ancora provvisorio, permette comunque di fare un primo bilancio, ed è stato annunciato ieri in conferenza stampa dal governatore Michele Emiliano. Ad ogni rifugiato è stato assegnato un codice Stp, che garantisce l'assistenza sanitaria gratuita agli stranieri presenti temporaneamente sul territorio nazionale. «Ci attendiamo arrivi molto rilevanti e importanti», ha aggiunto Emiliano. Che ha poi ringraziato il governo «per come sta affrontando questa situazione internazionale difficilissima», visto che da domani la Puglia sarà presente all'Expo di Dubai. «Noi non facciamo un passo indietro, non ci faremo strappare dalle mani l'occasione da nessuno», ha detto il governatore. L'occasione, inoltre, è stata propizia per analizzare le ripercussioni del conflitto in Ucraina anche sull'economia pugliese. Come ha confermato Emiliano, per via della guerra in Ucraina «si stanno chiudendo molti mercati e se ne potrebbero chiudere altri e la cosa diventa molto complicata per tante imprese». Per questo motivo, «le imprese pugliesi hanno bisogno del rinforzo della Regione per andare alla conquista di nuovi mercati, nuovi clienti, di nuove occasioni di lavoro che creino nuovi posti di lavoro».

L'Italia ha fondi per ospitare circa 83mila profughi ucraini, grazie alla rete dei centri di accoglienza e di integrazione, le famiglie e le strutture di Comuni, enti, terzo settore e sistemazioni autonome. Il nuovo Piano dei rifugiati del Governo, che definisce un modello organizzativo con il nuovo decreto, sta prendendo forma. In tutto - secondo la bozza del provvedimento - sarebbero oltre 24 milioni gli stanziamenti previsti finora per far fronte a questa emergenza per il 2022 (nel documento c'è un incremento di 7,5 mln), in cui si prevede l'integrazione dei

►Il governatore Emiliano ha fornito il dato e ha tracciato un quadro  
Ad ogni rifugiato è stato assegnato un codice per l'assistenza sanitaria

profughi soprattutto sui fronti di scuola e lavoro. Gli stessi medici e operatori sanitari ucraini potranno esercitare anche nel nostro Paese la loro professione fino al 4 marzo del 2023. Ma non basta. In prospettiva il numero di arrivi da quei territori di guerra verso l'Unione è destinato a salire e «la stima è di almeno 5 milioni», spiega il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, secondo il quale serve con «urgenza di fare progressi nel negoziato sul nuovo patto sulla

migrazione e l'asilo, proseguendo le discussioni sulla riforma migratoria nell'Ue». Salgono intanto a 53.669 le persone in fuga dal conflitto arrivate finora in Italia: 27.429 sono donne, 4.582 uomini e 21.658 minori. L'aumento di circa 3.500 persone in 24 ore ma la situazione al momento è ancora gestibile. Il Governo, attraverso la Protezione civile, è pronto «a definire ulteriori forme di sostegno per l'assistenza delle persone titolari della

protezione temporanea che abbiano trovato autonoma sistemazione», per un tetto di tre mesi dall'ingresso nel territorio nazionale e per un massimo di 60mila profughi.

Ieri l'Asl Brindisi ha diramato una nota sui primi casi di positività al Covid fra i profughi provenienti dalla Ucraina. Tre persone, una donna insieme alle due figlie entrambe minorenni, sono attualmente ricoverate nel centro post Covid di Cisternino. La donna, che ha 49 anni, era



non parla italiano; abbiamo dovuto comunicare soprattutto a gesti». Fra il personale in servizio è scattata la gara di solidarietà, per procurare alle tre sfortunate pazienti, che ne erano prive, dei vestiti nuovi. La donna rimarrà in osservazione, insieme alle due bambine, sino alla raggiunta negatività. «L'evento ha dichiarato il direttore generale dell'Asl Brindisi, Flavio Rosato - non ci coglie impreparati. Anche l'ondata di fuggitivi che inevitabilmente giungerà dalle zone di guerra non si trasformerà in pericolo, come alcuni temono, se verranno eseguite con attenzione le procedure anti contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esecutivo  
pensa  
a nuovi  
stanziamenti  
per far fronte  
all'emergenza



## MASSAFRA

Antonello PICCOLO

«Il mio papà! Unico! Come te!!!» Con questo post Carmela Acquaro ha commentato la foto raffigurante l'imbarco degli organi espuntati a suo padre, deceduto giovedì mattina in seguito ad un incidente accidentale. Un atto d'amore eterno alla vigilia dell'odierna festa del papà. Carmela con sua madre e i suoi fratelli, hanno voluto trasformare un evento doloroso in speranza, per chi da tempo era in attesa di trapianto. Chissà, forse per qualche altro papà.

Una famiglia originaria di Massafra ha infatti deciso di donare gli organi del loro congiunto. Circa quindici giorni fa, il 4 marzo, Nicola Acquaro, 62 anni, è stato vittima di una deflagrazione mentre era intento a sistemare alcuni spazi dell'appartamento annesso alla sua abitazione. L'uomo è stato portato di corsa all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

Purtroppo lo scoppio aveva causato grave trauma cranico. Le lesioni riportate si erano rivelate da subito molto gravi e per i sanitari non è stato possibile salvargli la vita. Per questo giovedì mattina, a tredici giorni dal ricovero nel reparto di rianimazione, Nicola Acquaro è deceduto.

I suoi familiari, pur sconvolti dal dolore, hanno avuto la ge-

# Incidente domestico fatale La famiglia dona gli organi

►Nel dolore il gesto di grande generosità ►Commovente il ricordo della figlia dei familiari di un massafrese di 62 anni proprio alla vigilia della festa del papà



Il massafrese Nicola Acquaro. A sinistra il trasferimento in aereo degli organi

nerosità di pensare al prossimo, e senza esitare hanno autorizzato l'espianto degli organi.

È il secondo gesto di solidarietà al Santissima Annunziata dall'inizio dell'anno. La famiglia, con grande solidarietà e sensibilità, ha autorizzato il prelievo e la donazione degli organi. Un forte segnale di im-

portanza e attenzione verso il prossimo, sia sotto il profilo cristiano che umanitario.

Dopo la morte cerebrale avvenuta giovedì alle 10.10, sono state avviate le sei ore di osservazione, al termine delle quali si è attivata le procedure con il Centro Trapianti, coordinate dal dottor Pasquale Massimilla

del reparto di Rianimazione del Santissima Annunziata. Le operazioni di prelievo degli organi si sono concluse in mattinata: il cuore e i due reni sono stati trasportati a Bari, mentre il fegato è stato trasferito in Emilia Romagna tramite trasporto aereo, con velivolo atterrato e ripartito dall'aeroporto

di Grottaglie.

«In un momento così delicato, desidero esprimere la nostra massima riconoscenza per la famiglia», ha dichiarato il direttore generale di Asl Taranto Vito Gregorio Colacicco. «Il consenso per la donazione degli organi è un gesto di grande sensibilità e amore per il

prossimo, perché - ha aggiunto - dona speranza ad altri pazienti in attesa e alle loro famiglie».

Rinnovando il cordoglio e il ringraziamento alla famiglia, l'Asl - attraverso una nota - ha ringraziato anche tutti gli operatori sanitari che con professionalità e dedizione, come sempre, hanno garantito il buon esito delle operazioni. I funerali di Nicola si sono tenuti ieri pomeriggio nella chiesa Santa Croce di Lido Azzurro.

Quella di acconsentire in vita alla donazione dopo la morte è infatti certamente una scelta di generosità, ma allo stesso tempo una decisione pragmatica e un gesto fondamentale di salvaguardia della salute. Anche della propria. Maggiori sono infatti l'adesione e la diffusione della cultura della donazione, maggiore è la possibilità anche per il singolo di poter essere adeguatamente curato in caso di necessità. Questo è un aspetto della medicina in cui la ricerca scientifica da sola non basta: per salvare la vita di migliaia di persone serve anche un costante lavoro di sensibilizzazione. E la famiglia dello sfortunato Nicola Acquaro, anche in questa circostanza, ha mostrato massimo sentimento di fratellanza.

Ma la solidarietà della famiglia è andata oltre. È stata attiva, infatti, raccolta di fondi a favore dell'associazione genitori di Taranto di Onco-Ematologia Agtoe (Iban IT43 R030 6909 6061 0000 0170 056).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tumore alla prostata Esami presso il "San Pio"

## CASTELLANETA

Gli ospedali Santissima Annunziata di Taranto e San Pio di Castellana hanno aderito all'evento (H)Open weekend tumore alla prostata, organizzato dalla Fondazione Onda in occasione del fine settimana dedicato alla festa del papà. Si tratta di un weekend di sensibilizzazione sul tumore alla prostata, che prevede servizi gratuiti informativi e clinico-diagnostici nei due presidi che hanno conseguito, proprio quest'anno, il Bollino Azzurro per l'approccio multidisciplinare a questa problematica di salute.

In particolare, per il Santissima Annunziata sono stati realizzati due contributi video, a cura della struttura complessa di Urologia e del team multidisciplinare di urologia oncologica (G.Uro), disponibili a partire da venerdì 18 nei canali informativi e social di Asl Taranto. Il team multidisciplinare del San Pio di Castellana ha realizzato, invece, un video illustrativo completo sulla diagnostica e la multidisciplinarietà del carcinoma della prostata, con l'apporto di diversi specialisti. Oggi, inoltre, sarà possibile sottoporsi a visite specialistiche urologiche presso l'ambulatorio di urologia al primo piano dell'ospedale, dalle 9 alle 13, portando con sé documenti attestanti eventuali visite ed esami precedentemente eseguiti. Per accedere al servizio è necessario prenotarsi al numero 099 8496510.

Il tumore alla prostata, in Italia, conta ogni anno circa 37.000 nuove diagnosi, rappresentando il 19% di tutti i tumori maschili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro della Salute Speranza ha aperto la porta a un ulteriore richiamo contro il Covid**

**È probabile che riguarderà solo gli anziani ma tempi e modi sono ancora in discussione**

► **La festa al Niguarda**

A destra, il personale sanitario dell'ospedale Niguarda celebra la chiusura della terapia intensiva per i malati Covid. Il reparto è rimasto in attività per 618 giorni



*Domande e risposte*

# Quarta dose, ma non per tutti così l'Italia prepara l'ultima difesa

● **Cosa si è deciso sulla quarta dose?** «Stiamo valutando la quarta dose per le fasce generazionali più avanzate». Così il ministro della Salute Roberto Speranza giovedì ha aperto la porta a un ulteriore richiamo del vaccino anti-Covid. Non ha ancora preso decisioni, fissato asticelle di età, né date certe. «Servirà un approfondimento, ma è una cosa a cui ci stiamo preparando».

● **Perché si pensa agli anziani?** Oggi la quarta iniezione è già prevista per le persone con problemi conclamati al sistema immunitario. «Credo che sia molto sensato pensare a una ulteriore dose booster per le persone anziane perché hanno una risposta immunitaria più debole», conferma Andrea Cossarizza, professore di immunologia all'università di Modena e Reggio Emilia. Stati Uniti, Francia (dagli 80 anni), Germania e Gran Bretagna (dai 75 anni) sono orientati a vaccinare di nuovo i loro anziani. Negli Usa Pfizer ha chiesto l'autorizzazione a distribuire la quarta dose alle persone al di sopra dei 65 anni. Una decisione è attesa per aprile. Nessuna domanda analoga è stata presentata in Europa.

● **A quale età rivaccinarsi?** Non ci sono ancora orientamenti, in Italia. «Un tempo si definiva anziana una persona con più di 65 anni, ma l'aspettativa di vita era minore di oggi», prosegue Cossarizza. «Direi che si può pensare a una quarta dose dai 70 anni in su, ma è difficile stabilire un'età precisa. Il sistema immunitario, come tante altre funzioni del corpo, declina gradualmente con il tempo».

● **L'aumento dei casi di questi giorni è dovuto a un calo di efficacia dei vaccini?** Si è visto che gli anticorpi tornano a calare quattro mesi circa dopo la terza dose. Ma la memoria immunitaria e i linfociti, in particolare quelli presenti nei tessuti, continuano

a proteggerci dalla progressione dell'infezione verso le forme gravi. Forse per tale motivo assistiamo a un aumento dei casi, ma non a una crescita parallela di ricoveri e decessi. La risalita della curva oggi è attribuita soprattutto alla diffusione della subvariante Omicron 2 (o Omicron BA.2). «E anche a una generale rilassatezza dei comportamenti», sottolinea Cossarizza. Secondo il monitoraggio dell'Iss, ad ammalarsi gravemente e a morire dopo tre dosi di vaccino sono soprattutto ultra80enni con almeno altre tre patologie. «E ricordiamo che oggi in Italia la speranza di vita alla nascita, che è calata di circa un anno per il Covid, si attesta intorno a 82 anni (79,7 per gli uomini, 84,4 per le

Quali vaccini saranno usati? Quelli esistenti o quelli aggiornati ad Omicron? E ha senso ipotizzare un'estensione della campagna ai giovani?

di Elena Dusi

donne».

● **Che vaccini ipotizziamo di usare per la quarta dose?** Pfizer e Moderna stanno sperimentando i loro vaccini a Rna aggiornati alla variante Omicron. Nei test sui volontari usano un mix di vaccino attuale e vaccino aggiornato. «Avremo i dati sulla loro efficacia attorno all'estate», ha spiegato giovedì Marco Cavaleri, responsabile dei vaccini e farmaci anti-Covid dell'Emm, Agenzia europea per i medicinali. «Ma sono allo studio anche tanti altri tipi di vaccino», aggiunge Cossarizza. «Alcuni come antigene usano non solo la proteina spike, come avviene ora, ma anche una seconda proteina

del virus, ad esempio la N, per ampliare la risposta immunitaria. Si potrebbe pensare poi a una versione del vaccino proteico Novavax adattata agli anziani, con un buon adiuvante. Anche il vaccino cubano di cui abbiamo appena visto l'efficacia potrebbe essere adatto alle età avanzate». Nuovi vaccini potrebbero essere pronti in autunno, quando è possibile una nuova ondata.

● **Cosa ci insegna Israele, che ha già somministrato la quarta dose?** Uno studio uscito sul *New England Journal of Medicine* il 16 marzo riporta i dati dello Sheba Medical Center, in Israele. La quarta dose, somministrata a personale sanitario giovane e sano, offre solo «una protezione marginale» sottolineano gli autori. Dopo l'ulteriore richiamo, «non abbiamo riscontrato differenze, sia in termini di anticorpi IgG sia in termini di anticorpi neutralizzanti, che hanno raggiunto un livello simile a quello misurato un mese dopo la somministrazione della terza dose». Diverso è invece il discorso per gli anziani, in cui la quarta dose, prosegue lo studio israeliano «potrebbe proteggere da forme gravi della malattia».

● **La quarta dose potrebbe essere estesa anche ai giovani in autunno?** Non c'è una risposta. «Bisognerà seguire un atteggiamento pragmatico, un po' come avviene con l'influenza», spiega Cossarizza. «Quando arriva un nuovo ceppo, si prepara il vaccino, che viene sottoposto a controlli clinici e poi subito utilizzato. Con il Covid potrebbe accadere lo stesso». Anche l'Emm, per bocca di Cavaleri, ricorda che al momento «non ci sono evidenze scientifiche che giustifichino la quarta dose estesa alla popolazione generale. Nei giovani adulti potrebbe non essere un grande vantaggio somministrare un nuovo richiamo in questo momento».

*Il ministero preoccupato. E Mattarella loda i sacrifici dei cittadini*

## L'allarme di Rezza mentre cadono i divieti "Contagi in risalita, serve ancora prudenza"

A ventiquattr'ore esatte dal decreto che ha dato l'addio alle quarantene da contatto da aprile e al Green Pass e alle mascherine al chiuso da maggio, Gianni Rezza, il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, arriva in conferenza stampa e scandisce una parola: «Prudenza». E lo fa in una giornata particolare, quella dedicata alla memoria delle vittime dell'epidemia, celebrata dal presidente della Repubblica.

Sergio Mattarella, ricordando i morti, ha lodato «lo spirito di sacrificio che la stragrande maggioranza dei nostri concittadini ha dimostrato», «una reazione tenace, fatta di coraggiose scelte collettive e di avveduti comportamenti individuali, che ci ha consentito di affrontare una sfida senza precedenti».

Certo, mancano dieci giorni al primo allentamento delle misure e una quarantina alla riapertura totale dell'Italia, ma i casi di positività al coronavirus continuano a salire (ieri erano 76.250, 165 i morti).

Aumentano pure, dice il monitoraggio del venerdì dell'Istituto su-



◀ **Quirinale**  
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

periore di sanità, la trasmissibilità (l'Rt è a 0,94, di poco sotto l'1) e l'incidenza (725 contagi ogni 100 mila abitanti). E il rischio epidemico peggiora in quasi tutte le Regioni italiane. È per questo che Rezza di-

ce: «È bene continuare a mantenere comportamenti ispirati alla prudenza», e cioè il distanziamento, l'uso della mascherina, l'aerazione dei locali, l'igiene delle mani, riducendo le occasioni di contatto e stando attenti soprattutto alle situazioni di assembramento.

La buona notizia è che il tasso di occupazione dei posti letto in area medica è stabile al 12,9% e quello delle terapie intensive è al 4,8%, dunque ancora in diminuzione, anche se graduale». Per questo l'Italia torna a essere quasi tutta bianca, Sardegna esclusa (ancora in giallo), con Calabria, Lazio e Marche riclassificati nell'area a più basso rischio. Il penultimo passaggio di colore prima del commiato anche al sistema delle zone, che ha resistito per due anni. — **v.gian.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bollettino****L'Rt si avvicina a 1****76.250****I nuovi casi**

Sono 76.250 i contagi registrati ieri. Lo stesso giorno di una settimana fa erano stati 53.127 (+43,5%), L'Rt sale da 0,84 a 0,94

**165****Le vittime**

Con i 165 morti di ieri il conto totale delle vittime negli ultimi 7 giorni, dal 12 al 18 marzo, ha toccato quota 958

**15,5%****Il tasso di positività**

I tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore sono stati 490.883, con un tasso di positività che sale dal 15,1% al 15,5%

**44,1%****La variante Omicron 2**

Mentre Omicron è presente nel 99,9% dei casi, si stima che la diffusione della sottovariante Omicron 2 sia arrivata al 44,1% dei casi totali

# Omicron 2 fa schizzare i contagi Emiliano: in Fiera non si chiude

L'incidenza ogni 100mila abitanti supera quota 1.000: soltanto la Calabria e l'Umbria hanno un dato analogo. La Puglia è anche fra le 9 regioni oltre la soglia del 15% nelle terapie intensive. Il presidente: «Da pazzi lo stop»

di Antonello Cassano

È Omicron 2 la causa della risalita rapida dei contagi anche in Puglia. A certificarlo è l'Istituto superiore di sanità, che ha condotto una rapida indagine epidemiologica assieme al ministero della Salute, ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler. Dalla survey ministeriale è emerso che Omicron 2 rappresenta ormai il 34,3 per cento dei contagi totali. In netta crescita rispetto ai giorni precedenti. L'incidenza dei casi Covid non a caso nella nostra regione supera il valore di 1.000 per 100mila abitanti. Una circostanza che si verifica soltanto in Calabria e Umbria. E a confermare che i dati sono in risalita in maniera consistente è anche il consueto monitoraggio settimanale dell'Asl di Bari: nella settimana dal 7 al 13 marzo si sono registrati 8mila 684 casi contro i 6mila 266 rilevati sette giorni prima.

Il tasso d'incidenza settimanale evidenzia una chiara inversione di tendenza. La curva delle nuove positività, dopo il primo segnale emerso sette giorni fa, cresce sino a 705,9 casi per 100mila abitanti: il 38,6 per cento in più rispetto al dato precedente. Una tendenza confermata anche dal bollettino quotidiano, che fa registrare 8mila 521 casi di contagio da coronavirus accertati nelle ultime ore. Si tratta del 23,26 per cento dei 36mila 65 test processati. Quanto alla situazione negli ospedali, fra le nove regioni che sono sopra la soglia di allerta del 15 per cento di posti letto di terapia intensiva Covid occupati c'è anche la Puglia (18,8 per cento), mentre nei reparti ordinari l'occupazione dei posti è a quota 19 per cento. «La pandemia non è finita, i dati sono in risalita e probabilmente lo saranno ancora, anche nei prossimi mesi. Solo che adesso affronteremo la pandemia che è diventata endemica senza lo stato di emergenza – fa notare non a caso il presidente della Regione, Michele Emiliano – A momenti uscirà il decreto governativo con la dichiarazione di stato di emergenza per pandemia che viene trasformato in un decreto di gestione endemica della pandemia, quindi vengono richiesti una serie provvedimenti connessi a questo decreto



▲ L'ospedale in Fiera. Un paziente in terapia intensiva per il Covid

## Il bollettino I picchi a Bari e Lecce

# 8.521

### I nuovi casi

Continua a salire il tasso di positività, che tocca quota 23,6 per cento (il giorno precedente era al 20,3) del rapporto fra gli 8mila 521 nuovi positivi e i 36mila 65 test. La province di Lecce (2mila 616 casi) e quella di Bari (2mila 603) sono le più colpite dai contagi, che nel Foggiano sono 1.031, nel Tarantino 926, nel Brindisino 711 e nella Bat 578

# 10

### Le vittime

Gli attualmente positivi sono 96mila 343: 560 sono ricoverati in area non critica (erano 550) e 29 nei reparti di terapia intensiva (27)

che devo adottare direttamente. Un passaggio importantissimo».

È in questo contesto quindi che il governatore ha buon gioco nel difendere l'utilità dell'ospedale in Fiera del Levante dalle voci di chiusura in seguito alla fine dello stato di emergenza il 31 marzo prossimo, anche alla luce della nuova emergenza profughi per la guerra in Ucraina: «L'ospedale in Fiera a Bari sarebbe da pazzi pensare di chiuderlo, soltanto un pazzo può pensare con gli orizzonti di guerra che andiamo a chiudere 150 posti letto di rianimazione, due sale operatorie, pet, radiologie. È un ospedale che può fare fronte a qualunque tipo di emergenze e comunque il decreto in preparazione salvaguarda tutte le strutture che abbiamo costruito in tutte le regioni d'Italia in deroga alle regole di autorizzazione e accreditamento e quindi salvaguarda anche questa struttura che viene ritenuta strategica». Per Emiliano dunque non c'è alcun motivo di chiudere la struttura: «In Lombardia – ha aggiunto – è ritenuto talmente importante che lo stanno smontando dalla Fiera e lo stanno rifacendo in una caserma militare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il secondo gesto di solidarietà al Ss. Annunziata da inizio anno

# Muore a 62 anni Donati gli organi



● Per il trasporto del fegato in Emilia Romagna si è utilizzato un velivolo da Grottaglie

TARANTO - È il secondo gesto di solidarietà al Santissima Annunziata dall'inizio dell'anno. Si chiamava Nicola, aveva 62 anni, originario di Massafra, ed è deceduto giovedì mattina a causa di un grave trauma cranico riportato a seguito di un infortunio accidentale accaduto lo scorso 4 marzo. Le lesioni riportate si erano rivelate da subito molto gravi e per i sanitari non è stato possibile salvargli la vita.

La famiglia, con grande solidarietà e sensibilità, ha autorizzato il prelievo e la donazione degli organi. Dopo la morte cerebrale registrata giovedì alle 10.10, sono state avviate le sei ore di osservazione, al termine delle quali si sono attivate le procedure con il Centro Trapianti, coordinate dal dottor Massimilla del reparto di Rianimazione del Santissima An-

**Il dg della Asl, Colacicco:  
«Massima riconoscenza per la famiglia,  
gesto di grande sensibilità»**

nunziata. Le operazioni di prelievo degli organi si sono concluse in mattinata: il cuore e i due reni sono stati trasportati a Bari, mentre il fegato è stato trasferito in Emilia Romagna tramite trasporto aereo, con velivolo atterrato e ripartito dall'aeroporto di Grottaglie. "In un momento così delicato, desidero esprimere la nostra massima riconoscenza per la famiglia - ha dichiarato Vito Gregorio Colacicco, direttore genera-

le di Asl Taranto - "Il consenso per la donazione degli organi è un gesto di grande sensibilità e amore per il prossimo, perché dona speranza ad altri pazienti in attesa e alle loro famiglie". Rinnovando il cordoglio e il ringraziamento alla famiglia, dalla Asl "si ringraziano anche tutti gli operatori sanitari che con professionalità e dedizione, come sempre, hanno garantito il buon esito delle operazioni".

## L'INIZIATIVA



## Tumore alla prostata Open Weekend per la prevenzione

TARANTO - Gli ospedali Santissima Annunziata di Taranto e San Pio di Castellaneta aderiscono all'evento (H)Open Weekend Tumore alla prostata, organizzato dalla Fondazione Onda in occasione del fine settimana dedicato alla festa del papà. Si tratta di un weekend di sensibilizzazione sul tumore alla prostata, che prevede servizi gratuiti informativi e clinico-diagnostici nei due presidi che hanno conseguito, proprio quest'anno, il Bollino Azzurro per l'approccio multidisciplinare a questa problematica di salute.

In particolare, per il Santissima Annunziata sono stati realizzati due contributi video, a cura della struttura complessa di Urologia e del team multidisciplinare di urologia oncologica (G.Uro), già disponibili nei canali informativi e social di Asl Taranto. Il dottor Salvatore Pisconti, direttore della struttura complessa di oncologia medica, illustra l'aspetto organizzativo per il paziente affetto da sospetta o conclamata neoplasia prostatica. Il dottor Antonio De Cillis, specialista dell'urologia del presidio tarantino, si sofferma sulle indagini primarie per procedere con la diagnosi. Il team multidisciplinare del San Pio di Castellaneta ha realizzato, invece, un video illustrativo completo sulla diagnostica e la multi-disciplinarietà del carcinoma della prostata, con l'apporto di diversi specialisti. Oggi sabato 19 marzo, inoltre, sarà possibile sottoporsi a visite specialistiche urologiche presso l'ambulatorio di urologia sito al primo piano del San Pio, dalle 9 alle 13, portando con sé documenti attestanti eventuali visite ed esami precedentemente eseguiti. Per accedere al servizio è necessario prenotarsi al numero 099 8496510.

Il tumore alla prostata, in Italia, conta ogni anno circa 37.000 nuove diagnosi, rappresentando il 19% di tutti i tumori maschili. L'obiettivo dell'iniziativa promossa dalla Fondazione Onda è sensibilizzare quanto più possibile la popolazione sull'importanza della corretta informazione, della prevenzione primaria e della diagnosi precoce del tumore alla prostata. "Con quest'iniziativa diamo seguito al riconoscimento del Bollino Azzurro con cui la Fondazione Onda ha premiato i due presidi jonici lo scorso febbraio" - sottolinea il direttore generale Vito Gregorio Colacicco - "Sono opportunità importanti per la sensibilizzazione e l'informazione ai cittadini circa l'ampia gamma dei servizi sanitari offerti per il trattamento del tumore della prostata in Asl Taranto". I video tutorial realizzati per l'evento saranno disponibili a partire da domani sul canale YouTube, sulla pagina Fb e sul profilo Instagram istituzionali di Asl Taranto. Per informazioni generali sul progetto (H)Open Weekend Onda, si può visitare il sito [www.bolliniorosa.it](http://www.bolliniorosa.it) e cliccare sul banner "Consulta i servizi offerti".

## SOLIDARIETÀ

TARANTO - La Federazione Italiana Medici Pediatri (Fimp) di Taranto aderisce pienamente all'accordo regionale per l'assistenza e il supporto ai minori provenienti dall'Ucraina, sottoscritto insieme alle altre organizzazioni regionali di pediatri di libera scelta.

Nello spirito di questa totale adesione, la Fimp jonica ha provveduto a una donazione economica, dell'importo di 6.700 euro, versati alla Croce Rossa per l'assistenza umanitaria in Ucraina.

La Fimp di Taranto rinnova così il proprio impegno, nell'ambito dell'iniziativa regionale, a fornire gratuitamente assistenza ai minori ucraini in tutti gli studi convenzionati e in eventuali centri di assistenza organizzati dalla Regione Puglia.

Già pienamente coinvolti in tutte le iniziative della direzione strategica di Asl Taranto, i pediatri di libera scelta

La Fimp jonica ha raccolto 6.700 euro

## Dai pediatri una donazione per l'Ucraina



● Prosegue la guerra in Ucraina

associati sono parte attiva nel procurare beni e generi di prima necessità, in linea con lo spirito di accoglienza, assistenza e fraternità disponibili che da sempre distingue la nostra terra di Puglia.

I pediatri sono sempre vicini a tutti i bambini, soprattutto alle piccole e ai piccoli in situazione di sofferenza.

Un gesto sicuramente importante, che va a sommarsi ai tanti che si sono registrati nella provincia di Taranto a favore della gente ucraina, che sta vivendo settimane davvero terribili.



# Covid, in Puglia positivo un tampone su quattro

Oltre 8.500 nuovi contagi, aumentano anche i ricoveri. La sottovariante Omicron 2 supera il 30%.

**Il ricordo**  
Un bosco per le vittime del Covid: piantato il primo albero al quartiere Japigia

**BARI** La Regione Puglia, come nel resto d'Italia, si prepara a governare la transizione dallo stato di emergenza sanitaria, che finisce il 31 marzo prossimo, alla gestione della pandemia in modalità "ordinaria". Ma la curva dei nuovi contagi da Covid-19 non accenna ad abbassarsi, anzi i positivi continuano a crescere, facendo della Puglia la terza regione, dopo Lombardia e Lazio, con maggiori casi giornalieri. A non avere tregua sono sempre le province di Bari e Lecce, seguite dal Foggiano.

Il bollettino regionale ieri ha registrato altri 8.521 test positivi al coronavirus, con un tasso di positività al 23,63 per cento, su 36.065 tamponi effettuati per la diagnosi dell'infezione. Praticamente, quasi un test su quattro è positivo. Una settimana fa, la percentuale era ferma

al 16,7 per cento, giovedì scorso al 20,3. Dieci i decessi nelle ultime 24 ore. Anche i ricoveri crescono. Su 96.493 persone attualmente positive, sono 589 quelle ricoverate (+12 rispetto a giovedì scorso), di cui 560 nei reparti Covid di area non critica e 29 in terapia intensiva. Responsabile dell'aumento dei contagi, come conferma a livello nazionale anche l'Istituto superiore di Sanità, è la variante Omicron, ormai predominante e la sottovariante Omicron Ba.2, molto più contagiosa, riscontrata in tutte le regioni e anche in Puglia, dove supera il 30 per cento. La parola d'ordine, detta da tutti gli addetti ai lavori, è «prudenza» e «continuare a vaccinarsi». «In questa fase - spiega il direttore generale della Asl Bari, Antonio Sanguedolce - è fondamentale agire su

due fronti: da un lato rinforzare la protezione vaccinale con la dose "booster" e dall'altro, soprattutto nelle fasce d'età meno coperte, avviare e completare il ciclo vaccinale. Dal punto di vista dei comportamenti individuali e comunitari, infine, è altrettanto necessario che la popolazione applichi correttamente le basilari regole di prevenzione: uso delle mascherine, igiene delle mani e distanziamento».

In Puglia, i livelli di copertura sono molto alti. Nella sola Asl di Bari i numeri sono consolidati per la fascia over 12 (94% con prima dose e doppia dose). Sotto i 50 anni, invece, risulta vaccinato con tre dosi l'80,3% dei residenti di Bari e provincia. Rilevante l'adesione alla vaccinazione dei giovani. Quasi l'80% della popolazione tra 5 e 19 anni



ha ricevuto la prima dose, il 76% anche la seconda. Tra i più piccoli, 5-11enni, il 57% è vaccinato con una dose e il 51% ha completato la schedula vaccinale. Sul fronte della lotta al virus, si registra anche uno studio del gruppo di ricerca dell'Università di Bari, coordinato dai pro-

fessori Nicola Cioffi e Maria Chironna, su un materiale «in grado di inattivare il Covid su superfici di contatto, riducendo quindi il rischio contagio». Lo studio è stato pubblicato sulla rivista scientifica "International Journal of Molecular Sciences".

Intanto, ieri, il sindaco di Bari, Antonio Decaro, in occasione della Giornata nazionale delle vittime del Covid-19, ha partecipato alla piantumazione del primo albero del bosco urbano al rione Japigia dedicato alla memoria delle vittime baresi, una sorta di «monumento a cielo aperto. Il primo degli oltre 800 alberi del bosco urbano che sarà dedicato alle vittime baresi del Covid», ha detto Decaro.

**Lucia del Vecchio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo albero del bosco urbano che sarà dedicato alle vittime del Covid

DEMOGRAFIA

## Istat: popolazione in calo a 47,6 milioni nel 2070, poco sopra i livelli del 1951

Un drastico calo dei cittadini italiani: se proseguirà il trend demografico in atto ormai da anni, dai 58,9 milioni di fine 2021 nel 2070 - quindi tra meno di 50 anni - la popolazione residente scenderà a 47,6 milioni, poco sopra ai livelli del censimento del 1951. L'età media salirà a 50,7 anni - dai 46 attuali, saranno 10,3 milioni le persone destinate a vivere sole nel 2040, e nel 2058 si toccherà il livello minimo di nascite, a quota 356mila (nel 2021 si è toccato il record negativo appena sotto le 400mila). Infine sempre nel 2058 ci sarà il picco di decessi, 835mila (lo scorso anno 799mila, 746mila nel 2020, anno terribile del Covid, livelli massimi dalla seconda guerra mondiale).

Il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo, in una conferenza all'Università Politecnica delle Marche, parla su "Le sfide dell'Italia post-Covid: tra la vivace risposta dell'economia e le persistenti criticità della demografia" e rimette in fila i punti deboli sulle grandi dinamiche della popolazione. Tra cui il tema chiave dell'invecchiamento e del welfare. Infatti quasi la metà degli anziani dichiara problemi di salute, sebbene considerando gli over 75 multicondizioni o con gravi limitazioni ci sia una tendenza in diminuzione negli ultimi anni. Sono più spesso donne ed emerge un rapporto geografico a svantaggio delle regioni del Mezzogiorno.

Sul fronte delle previsioni familiari, la relazione del presidente dell'Istat indica come siano in aumento le famiglie, ma in modo più frammentato. In sostanza meno coppie con figli e più coppie senza: entro il 2040 una famiglia su quattro sarà composta da una coppia con figli, più di una su cinque non avrà figli.

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORNATA MEMORIA

### Mattarella: «Ci inchiniamo a memoria delle vittime Covid»

Il 18 marzo 2020 rimane «inciso nella memoria degli italiani. Una immagine, quella dei mezzi militari che a Bergamo trasportavano le vittime falciate da un virus allora ancora sconosciuto, che racchiudeva il dramma dell'intera pandemia. Alla memoria delle vittime ci inchiniamo». Lo ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella

## Smart working senza accordo fino al 30 giugno

### Decreto riaperture

Prorogate le regole speciali in vigore durante lo stato di emergenza Covid-19

Diritto al lavoro agile esteso solo per le nuove categorie di lavoratori fragili

Matteo Prioschi

Le regole emergenziali di gestione dello smart working nel settore privato attualmente in uso sono prorogate fino al 30 giugno. Lo stabilisce l'articolo 10, e relativo allegato B, della bozza del decreto legge riaperture licenziato dal Consiglio dei ministri due giorni fa. A differenza di quanto era emerso nelle scorse settimane, con l'ipotesi di un emendamento al decreto legge Sostegni ter, viene rinviato anche l'obbligo di sottoscrizione dell'accordo individuale tra azienda e dipendente.

Il decreto riaperture, infatti, proroga gli effetti dell'articolo 90, commi 3 e 4, del decreto legge 34/2020. Di conseguenza il lavoro agile può essere disposto dal datore di lavoro anche senza gli accordi individuali, purché nel rispetto dei principi di legge. Inoltre gli obblighi di informativa riguardanti salute e sicurezza sul lavoro possono essere assolti utilizzando i documenti predisposti dall'Inail e disponibili sul sito internet dell'Istituto, documenti che

possono essere inviati telematicamente ai dipendenti.

Qualora le aziende, in vista del ritorno all'obbligo di accordo individuale dal 1° aprile preannunciato dal Governo, abbiano nei giorni scorsi già sottoscritto le intese con i singoli dipendenti, le stesse restano valide e regolano lo smart working a partire dall'inizio del prossimo mese o da altra data espressamente prevista. Tuttavia, qualora ritenuto opportuno, le parti possono accordarsi per rinviare l'efficacia

degli accordi già siglati.

La proroga riguarda inoltre le modalità di comunicazione al ministero del Lavoro dei nominativi lavoratori che svolgono l'attività in modalità agile. Fino al 30 giugno si continuerà a utilizzare la procedura semplificata introdotta durante il periodo emergenziale, che consente l'invio massivo dei nominativi. Dato che tale modalità non richiede di allegare l'accordo individuale (in quanto quest'ultimo non è necessario durante la pandemia) si ritiene che da aprile a giugno l'accordo non dovrà essere allegato, anche se già sottoscritto dalle parti.

Sempre l'articolo 10 della bozza di decreto riaperture proroga al 30 giugno l'articolo 26, comma 2 bis, del Dl 18/2020 per cui i lavoratori fragili, sia del comparto pubblico che di quello privato, «svolgono di norma la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto». La proroga fa però esplicitamente riferimento alle categorie di fragili individuate dal decreto del ministero della Salute del 4 febbraio 2022 e non più alla definizione contenuta nel comma 2 dell'articolo 26 del Dl 18/2020 valida sicuramente fino al 2021 (mentre non è stato ancora chiarito se utilizzabile nei primi tre mesi di quest'anno o se sostituita dal Dm 4 febbraio 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Omicron 2 spinge i contagi Quarta dose agli anziani

Lotta al Covid. L'Rt risale vicino alla soglia epidemica ma i ricoveri restano stabili. Sottovariante presente nel 44% dei casi. Ipotesi nuovo booster per fasce d'età più avanzate

Marzio Bartoloni

L'Italia si prepara a uscire dallo stato di emergenza con l'addio a green pass e mascherine nel giro di poco più di un mese, ma il virus continua a correre. Spinta dalla più contagiosa Omicron 2 - la sottovariante di Omicron che ormai è responsabile di quasi metà dei casi - la curva del Covid sembra alla vigilia della quinta ondata o quantomeno di una ripresa sostenuta della quarta.

I segnali ci sono tutti, come dimostra anche il report di ieri dell'Iss: cresce l'incidenza arrivata a 725 casi ogni 100mila abitanti, mentre l'Rt viaggia ormai vicino alla soglia epidemica di 1, segno che nei prossimi giorni i contagi continueranno a crescere. Ieri ne sono stati registrati 76.250 con 165 morti.

E anche se la situazione negli ospedali è ampiamente sotto controllo (ieri +1 in terapia intensiva e +6 negli altri reparti) «è verosimile» che di fronte al nuovo boom di casi «nelle prossime settimane anche i ricoveri comincino a salire», avverte il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro. Che però sottolinea come «non ci siano evidenze che Omicron 2 dia casi

più gravi di Omicron»: ieri la nuova flash survey dell'Iss sui tamponi del 7 marzo ha mostrato come questa sottovariante più contagiosa - sistema del 30% - sia già presente al 44% e sia prevalente in 7 Regioni, in linea con quanto avviene in altri Paesi dove Omicron 2 sta facendo risalire la curva, complice anche il calo di protezione dei vaccini dal contagio. Una inversione che ad esempio ha spinto il governo austriaco a reintrodurre al chiuso l'obbligo di mascherina Ffp2.

Di fronte al virus che rialza la testa i tecnici del ministero della Salute e dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, stanno riaprendo il dossier quarta dose finora riservata ai pazienti più fragili e immunocompromessi. «Verificheremo nei prossimi giorni se estenderla a fasce di popolazione più anziana. L'evidenza scientifica - ha spiegato ancora ieri il ministro della Salute Roberto Speranza - ora non ci dice quarta dose per tutti, ci dice che bisogna approfondire e valutare se serve protezione a fasce anagrafiche più alte». La quarta dose, o nuovo booster, potrebbe essere offerta nelle prossime settimane agli over 75-80, come già stanno facendo alcuni Paesi come



**ANDREA CRISANTI**  
«Penso che mi farò la quarta dose. Ma se uno è fragile lo è anche con la quarta dose» ha detto Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di microbiologia molecolare all'università di Padova, ospite di 24 Mattino su Radio 24



Israele, Inghilterra e Francia. Ma la valutazione è ancora aperta, anche perché parte dei tecnici suggeriscono di aspettare un nuovo vaccino studiato appositamente su Omicron.

«Purtroppo il vaccino, sebbene protegga contro le complicazioni gravi della malattia, nella maggior parte delle persone ha durata piuttosto limitata per quanto riguarda la protezione contro le infezioni», ha spiegato ieri Andrea Crisanti, direttore Dipartimento di Microbiologia molecolare dell'Università di Padova a 24 Mattino su Radio 24. «Sono usciti recentemente degli studi su circa 800mila casi - sottolinea Crisanti - che dimostrano come anche la terza dose dopo 3-4 mesi abbia un effetto molto limitato rispetto alla protezione contro l'infezione».

Per questo per Crisanti bisogna cambiare paradigma: «Più che bloccare la trasmissione bisogna proteggere i fragili, perché tutti questi decessi che vediamo ogni giorno purtroppo non sono persone che non hanno fatto il vaccino». «Penso che farò anche io la quarta dose - conclude il microbiologo - perché inizio ad essere anche un po' vecchietto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA